

L'UNITA' - SABATO
27 GENNAIO '79

Dai giudici della Corte d'Appello

Tutti assolti per la vicenda dell'inceneritore

Tra gli imputati anche l'ex segretario regionale
dc Ivo Butini - Usate varie formule assolutorie

I sette imputati per quello che fu definito « lo scandalo dell'inceneritore », tra cui l'ex segretario regionale della DC Ivo Butini, sono stati assolti dalla Corte d'Appello, con diverse formule, dai reati loro contestatigli.

Ivo Butini e Enzo Allodoli sono stati assolti dall'accusa di concussione perchè il fatto non sussiste. In prima istanza erano invece stati riconosciuti colpevoli e condannati a due anni e otto mesi di reclusione. Anche Sergio Giachetti, che doveva rispondere dello stesso reato e che il tribunale aveva condannato a due anni e otto mesi di reclusione, è stato assolto per insufficienza di prove.

I giudici della Corte d'Appello hanno derubricato per il Giachetti l'accusa di concussione in quella di tentata corruzione. Remo Giannelli, Guglielmo Seravalli e Giulio Chiarugi, accusati di corruzione, sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato. In prima istanza Giannelli era stato condannato a cinque mesi di reclusione, mentre Seravalli e Chiarugi avevano

avuto due mesi di reclusione. Infine Giorgio Ballerini assolto in primo grado per insufficienza di prove dall'accusa di concussione si è visto confermare l'assoluzione, però con una formula più ampia.

Per Ivo Butini, accusato anche di frode processuale, i giudici dell'appello hanno dichiarato il non doversi procedere per questo reato in quanto coperto da amnistia. Unica condanna inflitta dalla Corte d'Appello è stata quella a 4 mesi di reclusione, con la concessione comunque dei benefici di legge, inflitta a Giannelli, riconosciuto colpevole di falso in titolo di credito. Il Giannelli, infatti, avrebbe firmato col nome « Falcioni Mario » un assegno di cinque milioni proveniente dalla società De Bartolomeis di Milano appaltatrice dei lavori per l'inceneritore.

Tutta la vicenda delle bustarelle per l'inceneritore e per la lottizzazione 234 della società Carraia-Calvanè, che aveva messo a rumore due anni or sono la vita politica cittadina, è stata quindi completamente ridimensionata.